

templum

n.2 / settembre 2008

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - Direttore responsabile Luciano Gianfilippi

Barbara Frale, nota studiosa e attiva ricercatrice presso l'Archivio segreto vaticano della ricca e poco nota documentazione templare, in un articolo apparso il 21 agosto sull'Osservatore Romano riassume la vicenda dei Cavalieri del Tempio, mettendone in evidenza la prevalente, innegabile grandezza, le incrinature della corruzione, la potenza finanziaria, il destino iniquo conclusivo.

In particolare, anche se tale aspetto era noto da tempo agli storici, ma non molto attraente né abbastanza pruriginoso e arbitrariamente misterioso per i romanzieri del neo-gotico per le masse (cfr. Dan Brown e Umberto Eco), ne chiarisce l'assoluta innocenza per l'accusa di eresia formulata, in perfetta malafede, dal Nogaret per conto dell'avidissimo re di Francia Filippo il Bello. Puntualizza inoltre non soltanto la radicale illegittimità delle iniziative giudiziarie del re di Francia, aggravata da comportamenti briganteschi, ma anche la documentata assenza di qualsivoglia condanna per eresia da parte del debole ma non ignobile papa Clemente V, come appunto si desume dagli atti del Concilio di Vienne (1312). La documentazione relativa alle inchieste e ai processi canonici messi in atto contro l'Ordine e i suoi esponenti e i suoi membri, è stata riportata alla luce, dopo un lungo sonno, nell'Archivio segreto vaticano ad opera della Frale in particolare. Ma ciò, pur dissipando per chi è in buona fede le artificiali nebbie del mistero e delle stravaganze, freudiane, perversioni che hanno nutrito le recenti riprese fantastiche, dai nessi improbabili della vicenda templare, certamente non scoraggerà i cultori di un templarismo parassitario e un tantino paranoico che si nutre di occultismo, satanismi e di connesse perversioni sessuali attribuiti ai Cavalieri.

Il tema dell'articolo della Frale è stato ripreso, con brevi interventi di Messori e Cardini, sul Corriere della sera di venerdì 22 agosto con la sotto-

lineatura dell'esaurimento della missione storica dell'Ordine e quindi della sua fatale dissoluzione (pur risultandone la sospensione e non lo scioglimento). La devozione e la fedeltà dei Templari risaltano in modo toccante nella preghiera alla Vergine che i monaci guerrieri composero e recitarono nel tormento della prigionia e nell'afflizione dei processi e delle inique esecuzioni. In essa si diceva:

*Santa Maria, madre di Dio,
piùssima, gloriosa
e sempre vergine Maria,
Te imploriamo umilmente,
concedi la libertà per il nostro ordine,
con l'intercessione degli angeli,
degli arcangeli, dei profeti,
degli evangelisti,
degli apostoli, dei martiri,
dei confessori,
delle vergini, e nonostante
tutte le calunnie
rovesciate su di noi dai bugiardi,
come tu sai, i nostri avversari
siano ricondotti alla verità
e alla carità,
sicché noi possiamo serbare
i nostri voti e i nostri comandamenti
del Signore nostro Gesù Cristo*

Mario Olivieri

Università Italiana per Stranieri

Giovanni Cecchini, Ugolino Nicolini O.F.M. e i Disciplinati

La chiesa di S. Bevignate vanta la più antica raffigurazione dei disciplinati/flagellanti. Questo movimento apparve a Perugia nel 1260 ed è davvero il caso di dire che ormai consistenti fiumi d'inchiostro sono stati gettati su di esso per rintracciarne e spiegarne origini, motivazioni, diffusione, evoluzione e quant'altro. Esso – come movimento

e relative formazioni confraternali – occupa un posto solido nell'ambito della vasta storiografia incentrata sulla vitalità dei fermenti religiosi caratteristici e propri dell'età medievale. La sua peculiarità consiste nell'essere stato un movimento a sfondo religioso-penitenziale a vasta partecipazione popolare.

Ma se il movimento dei disciplinati è divenuto un fulcro attorno al quale ha ruotato e ruota una notevole e prestigiosa letteratura storiografica, ciò si deve anche alla sensibilità di due studiosi perugini quali Giovanni Cecchini (†1983) e Ugolino Nicolini (†1991). Al primo – celebre come direttore dell'Archivio di Stato e



Chiesa templare di Santa Maria de Villasirga, particolare di monumento funebre, seconda metà XIII secolo, Villalcazar de Sirga sul cammino di Santiago

della Biblioteca Comunale Augusta, presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria dal 1956 al 1976 – va ascritto il merito di essere stato tra i promotori ed organizzatori del convegno sul *Movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1269)*. Tale fu il successo del convegno che la Deputazione, presieduta appunto dal Cecchini, si fece carico dell'istituzione del Centro di ricerca e di studio sul movimento dei Disciplinati che a partire dal 1963 ha prodotto una fioritura di saggi, quaderni, volumi e non solo. Il Cecchini stabilì una fitta rete di collaboratori, sparsi per tutta Italia, al fine di procedere ad un censimento delle confraternite disciplinate. Tutto ciò ha aperto al suddetto movimento quegli ampi orizzonti d'interesse che a tutt'oggi non sono esauriti. Il Nicolini – docente di Storia Medievale presso l'Ateneo perugino dal 1970 al 1991 – è succeduto al Cecchini come responsabile del Centro dal 1983 al 1991.

Se la figura del Cecchini s'impone come grande promotore, organizzatore, coordinatore dell'attività del Centro, quella del Nicolini emerge per la sua qualità di studioso cui va il merito di avere profilato la storicità del personaggio "Raniero Fasani" (forse raffigurato tra la schiera dei flagellanti in S. Bevignate) e di avere criticamente impostato la discussione sul più problematico "san Bevignate".

L'impegno dei due studiosi perugini non solo è stato fruttuoso per la messe d'iniziativa, e relativi esiti editoriali, risalenti agli anni della loro direzione del Centro, ma a tutt'oggi ha una valida

ricaduta nella persistenza del Centro stesso. Grazie all'avvedutezza dell'attuale presidente della Deputazione – Attilio Bartoli Langeli – esso continua la sua attività con la pubblicazione di studi nel "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria" e con la prosecuzione dell'edizione del "Quaderni".

Chi scrive si ricorda benissimo la figura severa del Cecchini e quella gioviale del Nicolini, personaggi tra loro diversi ai quali, tra i tanti loro meriti, dobbiamo anche gratitudine di memoria per l'impegno profuso sul fronte degli studi e delle ricerche relative al movimento dei disciplinati.

Giovanna Casagrande
Università degli Studi di Perugia

Parlando di San Bevignate

Il grande ciclo di affreschi della Chiesa di S. Bevignate pur compromesso nella sua integrità dal tempo e dall'ingiuria degli uomini, rimane tutt'ora un bellissimo libro medievale aperto per il conforto della nostra conoscenza sia per la moltitudine di notizie storiche, sia per le immagini simboliche in esso contenute. Nella parete destra, dell'abside, in basso, sono raffigurate immagini di flagellanti che con la frusta si percuotono le spalle nude, poco distante da questo gruppo risalta un personaggio nello stesso atteggiamento, individuato come ritratto di Raniero Fasani ispiratore del movimento penitenziale dei Flagellanti.

Queste scarse immagini nella loro arcaicità comunicano uno spaccato del sec. XIII che fu il secolo della lotta senza quartiere fra Guelfi e Ghibellini, tra il papato di Innocenzo III e di Gregorio IX



Ritratto di Raniero Fasani (?)



Pietro Perugino, *San Francesco con quattro Disciplinati*, 1499 (Stendardo restaurato dal Lions Club Perugia Concordia)



Chiesa di San Bevignate, primi anni del XX secolo



Primo Maestro di San Bevignate, seconda metà XIII secolo

contro l'Impero degli Svevi e del grande Federico II lo "Stupor Mundi".

Fu anche il secolo di S. Francesco "l'Alter Christus". Due mondi irriducibili fra loro ma presenti con la potenza delle loro suggestioni nel cuore degli uomini.

Un mondo di forti passioni religiose e di interessi umani sentiti e difesi con dura intransigenza. Di contrasti e di lotte spietate, un sentimento diffuso che ormai l'umanità era giunta al culmine di vita storica oltre la quale non sembrava più possibile procedere.

Si respirava nell'aria un'atmosfera di attesa apocalittica alla quale in qualche modo bisognava reagire e dare una risposta. Il movimento nasce a Perugia, in questo particolare momento nel 1260, forse proprio nell'ambito della erigenda Chiesa di S. Bevignate. Nasce come moto di popolo dalla personalità di asceta e predicatore di Raniero Fasani. Esso non nasce improvvisamente bensì come maturata risposta ad esigenze profonde dello spirito collettivo turbato da eventi, da passioni e sentimenti largamente diffusi. Non è nemmeno un caso che sia l'anno 1260 in cui per l'Abate Calabrese Gioacchino da Fiore si doveva iniziare proprio la terza età, quella come è noto dello Spirito Santo.

Se l'attesa gioacchiniana del 1260 non servì tanto a dare origine al movimento dei Flagellanti, quanto semmai

Per saperne di più:

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

CENTRO DI RICERCA E DI STUDIO SUL MOVIMENTO DEI DISCIPLINATI

Il Movimento dei Disciplinati nel settimo centenario dal suo inizio (Perugia 1260).

Convegno internazionale: Perugia, 25-28 settembre 1960.
Con Indici a cura di LODOVICO SCARAMUCCI. 1962
(*anastatica*)

Risultati e prospettive della ricerca sul Movimento dei Disciplinati. Convegno internazionale di studio: Perugia, 5-7 dicembre 1969. 1972

Settimo centenario della morte di Raniero Fasani. Atti del Convegno storico: Perugia, 7-8 dicembre 1981. 1984

Le fraternite medievali di Assisi. Linee storiche e testi statuari, a cura di Ugolino Nicolini, Enrico Menestò, Francesco Santucci. 1989

www.dspu.it



a dargli una spiegazione ad interpretarlo nello sfondo di una attesa, di una espiazione collettiva, in vista dell'avvento di un mondo emendato dai peccati e dall'odio, un mondo di pace rivissuto nella esemplarità della vita di Cristo uomo e di Cristo uomo sofferente.

Alberto Polidori

Templari e Templarismo

Si può dare per certo che i templari non siano responsabili del templarismo. Al di là del nome, pur alterato da un *ismo* sospetto, sembra non esserci molto in comune tra la storia e l'identità spirituale dei Cavalieri del Tempio e quelle del movimento noto come Templarismo. La distanza temporale di qualche secolo è già un efficace differenziatore, cui si sovrappone il contesto culturale nel quale si sviluppa, nel XVIII secolo, il Templarismo: l'atmosfera razionalista con forti venature gnostiche e quindi un esoterismo forzato e dilettantesco con inclinazioni magico-folcloristiche, ne costituiscono l'ambiente ideale.

Il mistero diventa il segreto, l'assenza di fatti la prova della loro soppressa esistenza, la lunga notte



dell'oblio la documentata realtà del complotto. I dati, spesso incompleti della vicenda storica dei Cavalieri del Tempio vengono letti e interpretati secondo idee preconcepite e quindi anacronistiche, con una sovrapposizione che è già un'alterazione e un'attribuzione arbitraria di codici e simbolismi esoterici tutti da dimostrare. La sequenza in gran parte stereotipa di accuse, che vanno dalla sodomia alla blasfemia e infine all'eresia, viene presa sostanzialmente come veritiera per poter giustificare così misteriosi rituali e dottrine non scritte, favolosi patrimoni sapienziali e singolari e misteriosi percorsi mistici, ipotetici patrimoni di ingestibili reliquie, attribuiti senza alcun riscontro a quei cavalieri distrutti intanto dalla cupidigia di un re e ormai declinanti per evidenti ragioni storiche. Anche il rituale documentato della eucarestia con il solo vino, in un determinato giorno della settimana santa, invece di essere contestualizzato viene connesso al santo Graal, senza cautela alcuna e il beneficio del dubbio.

In generale gli onesti, rudi, semplici e spesso eroici cavalieri diventano maghi e iniziati, partecipi di conoscenze straordinarie, finti cavalieri della fede ed effettivi membri di una fraternità esoterica, in cui anche i rituali sessuali di Kellner e Crowley trovano alimento e giustificazione per una improbabile ascesi contemplativa. E Baphomet diventa il simbolo della inversione e perversione di tutto quanto è sicuramente attribuibile alla storia dei Cavalieri del Tempio.

È pur vero, sulla base del principio ermeneutico elaborato da Gadamer, (Wirkungsgeschichte), che un fenomeno storico va letto e ricostruito anche seguendone gli effetti più lontani e la fortuna (con le interpretazioni e le distorsioni inevitabili) nel tempo, ma ciò non può risolversi in

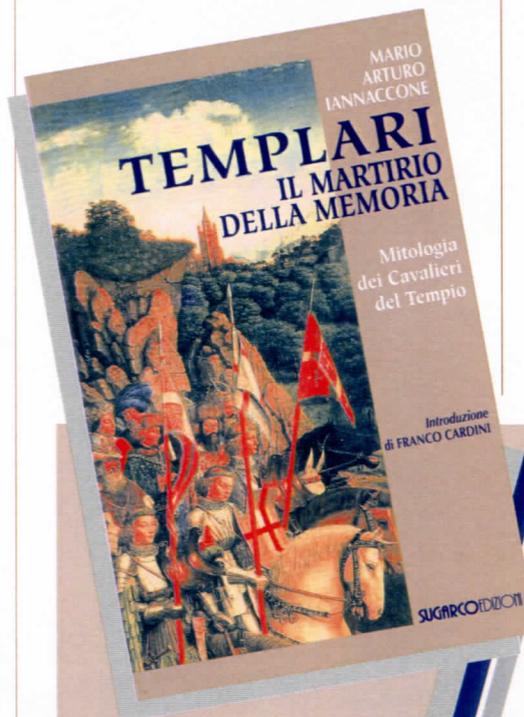
imputazione al fenomeno storicamente determinato delle alterazioni, prevaricazioni interpretative, illusioni e pregiudizi e preconcepite ideali e ideologici dei sedicenti eredi e testimoni postumi. Saperne la sua risonanza e i suoi riflessi nella coscienza e nella sensibilità dei posteri, può contribuire a sottolineare la profondità e la intensità della qualità ideale e spirituale del fenomeno storico, in questo caso la *Militia Templi*, ma non a giustificare o addirittura a ridurre ad esso tutto le successive riprese, fantasiose, esaltate e talvolta paranoiche. E neanche sono da imputargli le ricostruzioni romanzesche e complottistiche in cui si sono esercitati scrittori, variamente plagari e sicuramente cupidi e venali, rimescolando sacro e profano, riesumando pregiudizi e luoghi comuni, e predisponendo con opportune

miscele quanto servirà a produrre un'immane pellicola. Se dunque il templarismo può essere assunto come prova del fascino dell'antica cavalleria templare, ciò non ne giustifica né garantisce la legittimità storica, i contenuti e soprattutto le interpretazioni sia della realtà storica sia degli ideali e della ispirazione dei gloriosi cavalieri.

La presunta continuità storica, seppur misteriosa e di sicuro molto occulta, tanto da essere non documentabile, nonché un evidentemente falso documento storico costruito nel XIX secolo e l'uso e l'abuso di simboli e segni e abbigliamento, e l'estetizzante riferimento ad eroici comportamenti, e la ripetizione di oscure formule non costituiscono prova alcuna di una derivazione e di una eredità legittima. La sospensione dell'ordine e poi la dispersione degli ultimi cavalieri templari si consumano nel XIV secolo, e forse alcuni ridottissimi nuclei di templari sono documentabili agli inizi del XV secolo: poi né ordine né cavalleria sono mai legittimamente rinati o restaurati. Il resto è fantasia e mitologia che testimoniano l'animo di chi lo alimenta, ma non la verità di quel che dicono.

Mario Olivieri

Università Italiana per Stranieri



www.amicisanbevignate.it

Registrazione Tribunale di Perugia
n.26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione
Gianfranco Cialini
Fabrizio Fabbri
Luciano Gianfilippi
Mario Olivieri
Luisa Proietti

Progetto grafico,
videoimpaginazione e stampa digitale
Studio Fabbri, Perugia